



sito web: <http://www.elisabettadiamanti.com>
e-mail: info@elisabettadiamanti.com

Metamorfosi

Roma 2001

Creare, con l'azione illusoria di una mano inesorabile, il molteplice generare metamorfico. **Elisabetta Diamanti** non dimostra, per mezzo delle sue incisioni, la veridicità scientifica, non ci offre un'immagine dell'epidermica, rutilante fastosità dello spettacolo naturale; il suo non è un idillio.

Ci propone un ordine probabile, plausibile: l'ordine della natura, composto di principi e di eccezioni che lo regolano nella stessa misura e con la stessa forza.

Quello che appare davanti al nostro occhio è l'intuizione poetica di un abisso profondo, silente, dove tutto è possibile; compenetrazioni, gestazioni, travagli che danno luogo al proliferare molteplice di forme di vita arcaiche e, attraverso le loro metamorfosi, eterne. Le metamorfosi non sono un continuo divenire positivo e rassicurante, sono anche pulsioni, lotte, eliminazioni, distruzioni che infine si acquietano reciprocamente nella pace generativa, formalmente perfetta, dell'uovo.

Dall'uovo scaturisce l'insetto, inconsapevole, forse, della sua complessa natura, della sua drammatica origine ma trionfante della casualità oscura, non giustificabile dall'intelletto umano.

L'addome dell'insetto è "luogo", luogo del mutare e del generare, simbolo privilegiato dello spazio in cui avviene la trasformazione, in cui si manifesta il passaggio dal non essere all'essere.

Come ogni "spazio" in cui le contraddizioni si ridefiniscono è drammatico, violento, rigenerante, purificatore.

L'equiseto, organismo appartenente al mondo vegetale, assume la valenza, altrettanto simbolica, di elemento fecondatore, portatore di energie che verranno incanalate verso possibili definizioni.

Le metamorfosi della natura, forma perfetta, e gli espedienti dell'arte, forma che anela all'espiazione della sua imperfezione, si svolgono nelle categorie dello spazio e del tempo che l'uomo ha inventato e nelle quali si riconosce.

Lo spazio della lastra di metallo diventa luogo, addome?, che subisce le declinazioni, devastazioni?, possibili che la metodologia tecnica dell'operare artistico gli impone.

Barbara Cruciani